

# Il pienone tra i mercatini in Duomo: "La paura non vincerà"

**TIZIANA DE GIORGIO**

Le luci intermittenti delle camionette brillano da ogni angolo della piazza. Blu, come le palline del gigantesco abete che si fermano a fotografare a decine, quando arrivano con le braccia piene di pacchi.

*pagina III*

**Il racconto**

## Al mercatino tra lampeggianti e luci colorate

Dopo l'attacco di Strasburgo massima attenzione alla sicurezza ma la paura resta lontana dalle casette in Duomo

**TIZIANA DE GIORGIO**

Le luci intermittenti delle camionette brillano da ogni angolo della piazza. Blu, come le palline del gigantesco abete che si fermano a fotografare a decine, quando arrivano con le braccia piene di pacchi e sacchetti ai piedi della cattedrale. «Ormai sembrano parte della decorazione, non trova? Cerchiamo di vederla così. E passa la paura». Vincenzo tiene la figlia di quattro anni per mano mentre si lascia trasportare dalla calca lenta che si muove fra le casette di legno illuminate attorno al Duomo. Il mercatino di Natale ha aperto venerdì. E con il passare delle ore si gonfia di persone a vista d'occhio, nel suo primo weekend di shopping roboante che precede le Feste. «Le immagini di quello che è successo Strasburgo ce le abbiamo in testa tutti – spiega – ma proviamo a non pensarci e a continuare la nostra vita:

stare chiusi in casa non si può». Piazza Duomo, dopo l'attentato in Francia di pochi giorni fa, è ancora più blindata: l'allerta è massima, la polizia è ovunque. Ma lo spirito di chi si muove fra le bancarelle con le ghirlande addobbate è questo: venire nonostante. Venire e (quasi) non porsi nemmeno il problema che qualcosa possa succedere: «È l'unico modo che abbiamo di reagire: continuare a fare la nostra vita». Ne sono convinti Luca e Miriam, marito e moglie arrivati in centro da Legnano. Cercano un po' di tepore, nel freddo che morde appena cala il sole, in un brezel appena sfornato dentro a una di queste trentatré piccole baite che propongono a turisti e milanesi in cerca di regali formaggi tipici e sottaceti, ceramiche e sciarpe di cashmere, argenteria, creme per il viso, addobbi per la casa per tutti i gusti. «Prima o poi succederà qualcosa anche a Milano», sostiene Valerio, vigile urbano, originario di Foggia. È alla ricerca degli ultimi pensieri da mettere sotto l'albero insieme alla moglie e ai due figli. Il più piccolo dorme infagottato di tutto punto nel passeggino, si intravedono solo gli occhi. Non si scompone nemmeno di fronte all'«uhhh, i saponi di Provenza!», urlato in semifalsetto da una trentenne in pelliccia che indica all'amica la casetta ricoperta

di oli, saponi e sacchetti che profumano di lavanda. «Non voglio avere paura per loro», prosegue Valerio, indicando i bambini. «Siamo venuti in centro come se nulla fosse e senza esitare: se ci facciamo questi problemi non viviamo più». All'incrocio con via Pattari due moto della polizia devono aspettare che si spostino, nell'ordine: un uomo vestito da dinosauro, una ragazza con un costume da elfo alto due metri e un artista di strada che trasporta enormi casse sparando in contemporanea bolle di sapone, prima di poter tagliare in due corso Vittorio Emanuele. La folla, a metà pomeriggio, è al culmine: davanti a tante vetrine bisogna mettersi in coda per poter entrare. E quando nelle vie laterali esplose qualcosa di simile a un petardo, chi si fa venire il batticuore non manca: «Sotto sotto, anche quando non ci si pensa, è chiaro che il clima è questo: il giorno dopo gli spari a Strasburgo avevo un sussulto anche alla prima marmitta di Harley Davidson», racconta



Chiara, ventitré anni, cappotto rosso, capelli rossi. Studia Scienze dei Beni culturali alla Statale. Il fidanzato che la stringe ha perso un'amica della stessa età sulla Promenade di Nizza, anche lui viveva lì fino allo scorso anno. «Con questa sensazione di insicurezza ormai ci stiamo facendo i conti. Siamo quasi anestetizzati. Ora cerchiamo di goderci il Natale: è quello che possiamo fare».

Le bancarelle delle feste costeggiano tutto il lato sinistro del Duomo e lo abbracciano alle spalle, formando una specie di esse fino a piazza Fontana. La prima della serie, a pochi passi dalla doppia targa di Pinelli, vende ceramiche. «Mi dia la mano, le faccio vedere come questo piatto può grattugiare la noce moscata», chiede Alessandro dentro al suo grembiule ricoperto da fiocchi di neve. «Paura dopo quello che è successo in Francia? Lì è un disastro. Qui siamo molto più calmi. E ora su, mi dia la mano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

33

Sono le baite di legno, addobbate da ghirlande allestite in corso Vittorio Emanuele. Sono aperte al pubblico dalle 9,30 alle 22,30

65

Sono le imprese commerciali presenti al Mercatino di Natale. I prodotti vanno dalle eccellenze alimentari all'artigianato

